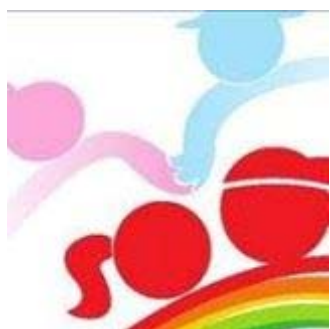


Educazione, famiglia, Pedagogia tra ieri e oggi

Di Franco Blezza¹

BambinileriOggi



Associazione dell'Aquila
non connessa con il testo

D

al punto di vista culturale, ed in particolare pedagogico, stiamo vivendo un periodo di transizione. Il parlare di "postmoderno", come proposto da Jean-François Lyotard (1925-1998) negli anni '70, è servito più ad evidenziare una tale contingenza storica che non a caratterizzarla e ad individuare un Trend. Questo vale, in particolare, per quanto riguarda l'educazione, la famiglia, i rapporti tra

Partner e quelli tra genitori e figli: i paradigmi educativi, e quelli familiari, con la cui problematicità e la cui crisi abbiamo a che fare oggi, in realtà hanno retto per un Evo breve, durato circa due secoli, iniziatosi con le rivoluzioni borghesi di fine '700 e con l'Illuminismo e successivo all'Evo propriamente e storiograficamente detto "Moderno" (XV - XVI - XVII secolo,

indicativamente).

Molte sono state le creazioni socio-culturali di quell'Evo ormai trascorso, fortemente caratterizzato dallo spirito borghese (*Bürgergeist*) divenuto egemone dopo alcuni secoli di avvicinamento del ceto borghese a quello signorile². La *famiglia nucleare*³ ne è l'esempio probabilmente più forte, anche perché in esso confluiscono coerentemente e sinergicamente altre creazioni dello stesso periodo, come ad esempio una particolare costruzione culturale asimmetrica dei ruoli di genere; l'investitura dei genitori di autorità ed insieme di competenza nel campo dell'accudimento e dell'educazione dei figli (il primo in tutto alle madri, il secondo in prevalenza alle madri almeno dal punto di vista operativo); una visione strumentale dell'esercizio della sessualità, d'una strumentalità diversa per ruolo, il concetto di "rispettabilità"⁴ a tenerne accuratamente celato l'esercizio, onde favorirvi il permanere di ogni sorta di squilibri, di oppressione, di deprivazione, e di quelli che abbiamo imparato solo da poco a chiamare "drammi della camera da letto"⁵.

Ciò che è in crisi oggi non è la famiglia come sodalizio umano, ma una sua particolare visione paradigmatica, di costruzione relativamente recente, la cui funzionalità all'assetto sociale e relazionale otto - novecentesco ha cominciato a mostrare i suoi seri limiti quanto meno dagli anni '50-'60 del secolo scorso. Sono andate allora in crisi le asimmetrie di ruolo che volevano il maschio come colui che doveva investire quasi tutte le sue risorse umane più pregiate

¹ PO Pedagogia sociale, Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali - Università "G. d'Annunzio" - Chieti

² F. Blezza: *Studiamo l'educazione oggi* (Osanna, Venosa PZ 2005), pag. 30-97.

³ La locuzione tecnica "famiglia nucleare" o "coniugale" è stata coniata da Émile Durkheim (1858-1917); si vedano ad esempio «*Introduction à la sociologie de la famille*» (*Annales de la Faculté des lettres de Bordeaux*, 10, 1888, 257-281); «*La famille conjugale*» (*Revue philosophique*, 90, 1921, 2-14); entrambi sono disponibili in rete. Cfr. Randolph Trumbach *The Rise of the Egalitarian Family. Aristocratic Kinship and Domestic Relations in Eighteenth Century England* (Academic Press, New York - San Francisco - London 1978); ed. it. *La nascita della famiglia egualitaria - Lignaggio e famiglia nell'aristocrazia del '700 inglese* (Il Mulino, Bologna 1982).

⁴ G. Mosse: *Sessualità e nazionalismo - Mentalità borghese e rispettabilità* (ed. it.: Laterza, Roma-Bari 1984 2011²). L'edizione originale è del 1982

⁵ Ma anche, sempre a titolo esemplificativo e con coerenza e sinergia analoghe, il concetto di nazione e di nazionalismo, la "teoria dell'arco di vita" o concezione a "tre stadi" di quali solo il primo (o parte di esso) educabile, il secondo di costanza e permanenza e il terzo di decadenza. Cfr. S. Tramma, *Educazione degli adulti* (Guerini, Milano 1997, n.e. 2000), pag. 54-64. Oppure l'assenza di qualche cosa che corrisponda all'odierno "orientamento"; la scuola "secondaria"; e via elencando. Cfr., anche per la parte professionalmente applicativa ed esemplificativa, F. Blezza *Pedagogia della vita quotidiana* (Pellegriani, Cosenza 2011).

all'esterno⁶, supportato dalla femmina la quale doveva fare altrettanto all'interno, ed entrambi nell'interesse di una famiglia così nuclearizzata che i figli ne ricavano educazione e ruolo sociale.

Il tutto era costruito culturalmente attraverso un pesantissimo investimento educativo, a lungo coperto dall'affermazione errata e suadente secondo la quale si sarebbe trattato di una realtà umana, insieme "sempre esistita" e addirittura "naturale", "tradizionale" e "frutto di millenni di civiltà"⁷. Quei ruoli di genere, quella famiglia, quella genitorialità e quella figliolanza, quella visione della sessualità e della relazionalità, si costruivano necessariamente, e con grande prevalenza, attraverso un'educazione tenacemente e coerentemente perseguita con determinazione e senza alcuna limitazione di mezzi, mediante l'*omologazione a modelli prefissati* pre-costituiti ed aprioristici, rispetto alla quale l'unico requisito che si chiedeva all'educatore era che fosse stato a sua volta educato secondo gli stessi metodi e ne avesse fatti propri i principi⁸.

Una simile educazione rigida, deterministica, costrittiva ed essenzialmente oppressiva, garantiva il risultato migliore consentito, e di fatto conseguito largamente, in termini di occupazione da parte di ciascuno dei propri ruoli pre-determinati quanto prima e più integralmente ciò fosse materialmente possibile.

Tra i punti di forza di questa educazione vi era il suo carattere a-specifico. Si trattava di un modo di educare dottrinalmente semplice, fin rozzo a ben vedere, che non richiedeva alcuna particolare perizia da parte di chiunque rivestisse la funzione di educatore, in particolare da parte del genitore. L'unico requisito per essere educatore, in fondo, era costituito dall'essere stato a propria volta educato, e dall'aver accettato tale condizione, sentendosi impegnato a trasmettere e replicare quanto ricevuto.

Questo consente di capire la crescente necessità odierna del ricorso a figure professionali altamente qualificate nel campo della Pedagogia, anche per tutto quanto attiene a problemi di famiglia, di coppia, di genitorialità. Lo si comprende facendo altresì riferimento ad altri fattori dominanti il tempo attuale, come ad esempio la maggiore complessità della realtà socio-culturale, il crescente ed esasperato ritmo evolutivo, la dominanza della comunicazione di massa; ed in particolare l'esplicitarsi di un dato di fatto che veniva negato, e cioè che l'educazione riguarda in modo essenziale tutta la vita umana, la quale non è suddivisibile in stadi ma presenta in ciascuna sua fase opportunità di crescita, di evoluzione, di relazionalità, di sempre maggiore realizzazione umana personale. In questo senso, si preferisce parlare di *corso* della vita umana anziché di *arco*⁹.

La Pedagogia, una cultura e un sapere antico quanto la cultura occidentale¹⁰, ritrova per questi motivi solo in tempi recentissimi quella dimensione professionale specifica, con formazione ad alto livello, che altre culture ed altri saperi hanno invece da millenni (come la Medicina o la Giurisprudenza), od altre culture ed altri saperi hanno conquistato solo molto più di recente (come la Psicologia, gli Studi Sociali, la Chimica o l'Economia)¹¹.

⁶ La struttura della produzione e dei consumi, quella delle relazioni pubbliche., sociali e politiche, e tutta la cultura borghese di quei due secoli richiedeva un dispendio esterno totale e senza residui di risorse umane indisponibili sia per le relazioni di coppia che per sé stessi: e questo era stato consentito dal sacrificio di uno dei due Partner, in genere la femmina, perché un tale dispendio potesse essere operato dal maschio nell'interesse indiscusso e scontato di entrambi e di ogni altro componente la famiglia. Quella coppia è andata in crisi quando nella società si è cominciato ad prestare un interesse sempre minore per una tale forma d'investimento totalitario, e un interesse crescente verso le risorse negate al maschio in termini di affettività, creatività, divergenza, qualità, e soprattutto verso le risorse delle quali erano state a lungo latrici e nutrici le donne e che in quello stesso periodo erano rimaste confinate e bruciate entro la coppia nucleare per il suo mantenimento in vita. F. Blezza, *opere citate*; ed inoltre "Per una Pedagogia dei problemi di genere", in AA.VV. *La nonviolenza: una proposta educativa per il terzo millennio* (Pellegrini, Cosenza 1998), pag. 49-93.

⁷ Si noti che queste attribuzioni, nonché insussistenti, sono tra loro reciprocamente esclusive.

⁸ F. Blezza: *Educazione XXI secolo* (Pellegrini, Cosenza 1993), part. pag. 29-214.

⁹ Cfr. S. Tramma, *op.cit.*, pag. 64-65, e le numerose opere ivi richiamate.

¹⁰ John Dewey nelle sue opere più classiche (per non dir altro...) individuava le origine della Pedagogia nei Sofisti (dal sec. V a.C.), primi professionisti dell'educazione, e in Socrate (469-399 a.C.): le origini sono quindi coeve a quelle della Medicina occidentale (Ippocrate, 460-370 a.C.) o del Diritto Romano (le XII tavole).

¹¹ Tra le opere espresse sulla professione di Pedagogista si segnalano le citate *La pedagogia sociale, Pedagogia della vita quotidiana* e più recentemente *Pedagogia e professioni sociali - Teoria, metodologia, tecnica d'esercizio e casistica clinica* (Ilmiolibro Gr. Ed. L'Espresso, Roma 2014).

Tra i problemi familiari dei quali sono chiamati ad occuparsi i Pedagogisti professionali con la loro competenza specifica, e più ancora lo saranno nei tempi a venire, segnaliamo tre tipologie estremamente ricorrenti:

- a) il mancato adeguamento dei paradigmi di coppia e di famiglia, e quindi la permanenza al giorno d'oggi, in taluni contesti di famiglia Partnership e genitorialità, di idee, strutture, concezioni pedagogiche e relazionali che erano adatte ad altri tempi ma ora non lo sono più;
- b) la contraddizione quanto a progetti di vita e concezioni della famiglia, della genitorialità, della Partnership, dell'educazione, tra i contraenti una famiglia, contraddizione che non riguarda l'inconscio ma un conscio troppo spesso lasciato sottinteso, scontato, non discusso;
- c) l'incapacità da parte di contraenti una coppia od una famiglia di sostituire idee superate (punto a) o contraddittorie (punto b), pur essendo consapevoli di tale superatezza e, spesso, pur intendendolo fare, e dichiarandosi intenzionati a farlo.

Nell'esercitare la propria professione in questi campi problematici, il Pedagogista pone in essere una serie di metodologie e di tecniche dialogiche d'intervento, proponendo ipotesi, pareri, opinioni, punti di vista alternativi: in particolare, paradigmi attuali in materia di educazione, di coppia, di famiglia, di genitorialità, alternativi a quelli che erano dominanti dell'evo trascorso, dal quale stiamo faticosamente uscendo o, più probabilmente, siamo già usciti. Rinviando alle *opere citate* per quei dettagli che qui non è possibile dare, vediamo schematicamente questa tassonomia comparativa che non può essere esaustiva ma si propone d'essere largamente esemplificativa (*Vedi lo schema a p.5*)

Quanto, in particolare, ai paradigmi di coppia e di famiglia e alle conseguenze sul piano della genitorialità, oggi dovremmo pensare ad una coppia definibile come "*ad intersezione*" o, se si preferisce, "*bi-nucleare*", nella quale ciascuno dei due contraenti conferisce parte della sua vita ad un'area comune (l'"intersezione", appunto), e conserva d'altronde propri una sfera personale di autonomia assoluta nella quale l'altro non può intervenire senza mettere in grave crisi quanto è già acquisito come area comune.

Ciascuno dei due contraenti conserva la sua integrità come persona e costituisce, propriamente, "un nucleo", cui afferisce anche la parte comune.

Nel caso di presenza di più persone oltre la coppia in famiglia, e quindi in particolare di figli (e non necessariamente di figli, comunque non necessariamente di figli di entrambi i Partner), si può così parlare di *famiglia poli-nucleare* nella quale hanno senso tutte le intersezioni parziali e non solo quella che riguarda la vita di tutti i contraenti simultaneamente. Domande quantitative, ad esempio se l'intersezione sia abbastanza grande o troppo piccola, in questo contesto sono mal poste o, meglio, senza senso (*Sinnlos*).

Anche in questo caso, esistono innanzitutto pericoli di mancato rispetto di ciascuna delle intersezioni parziali da parte di qualcuno dei componenti: per rimanere al solo caso di genitori e figli, vi sono i pericoli che un genitore impieghi un figlio per interferire (in qualunque senso) sull'altro o sull'intimità con l'altro; ovvero che uno o più figli intervengano (o vengano fatti intervenire) pesantemente nell'intimità dei genitori; o che una eccessiva chiusura dei genitori in loro stessi deprivi di qualche cosa un figlio o più figli; od anche che un'eccessiva chiusura di un genitore su un figlio o sui figli deprivi l'altro Partner o gli altri figli di qualche cosa di essenziale; e via ipotizzando.

Pedagogicamente parlando, al centro rimane quella che si chiama, con termine tecnico ormai accettato quasi da tutti e dalle varie correnti di pensiero, la *persona umana*¹², vale a dire il

¹² Il termine tecnico "persona" è entrato nella Filosofia e nelle discipline dell'uomo nel secolo scorso: ha avuto un successo maggiore nell'ambito della Filosofia e della Pedagogia cattoliche, ma da decenni è all'attenzione di pedagogisti laici: e del resto, Mounier stesso ne individuava le radici in Socrate, Kant, Leibniz, Pascal. D'altra parte,

singolo uomo che è insieme sede di valori, di diritti, di soggettività, di un proprio senso della vita (*Lebenssinn*) e nodo di diramazione di una rete di relazioni umane, culturali, evolutive¹³. La persona umana è l'unica essenza e non può essere mai strumento di alcunché: neppure strumento per la famiglia, o per l'integrità della famiglia. Non esiste fine familiare, per quanto nobile, che giustifichi qualunque riduzione di un componente a mezzo.

Così, si ricordi che la *relazione d'aiuto pedagogica* è sempre prestata alla persona, anche quando questa faccia parte di una coppia o di una famiglia o di qualunque altro sodalizio umano. L'aiuto pedagogico prestato ad una persona non è automaticamente aiuto alla famiglia o ad ogni suo familiare: ogni volta, il pedagogo deve chiedersi chi esattamente sia, in quel momento, il destinatario della sua relazione d'aiuto.

In particolare, l'aiuto prestato al minore deve prescindere da altre direzioni di aiuto. Non è di per sé rilevante se un soggetto è, ad esempio, un cattivo Partner (o un cattivo cittadino, ...) per stabilire se possa essere un buon padre od una buona madre: bisogna semmai valutare come la Partnership influenzi in positivo od in negativo la genitorialità. Nella coppia nucleare si dava per scontato che un buon marito o una buona moglie dovessero essere credibili, per ciò stesso, come buon padre o buona madre, e si tendeva ad identificare questi ruoli con quelli sociali: buon cittadino, buon lavoratore, buona massaia, buon soldato, ... Era un'identificazione già presente nell'investimento educativo fin dalle età più tenere, secondo schemi educativi per omologazione a modelli prefissati cui corrispondevano ruoli prefissati altrettanto rigidamente. Il che non vale oggi.

E' di un certo interesse, a questo riguardo, ricordare il caso di Elian (novembre '99 - aprile 2000) con il quale chiudiamo¹⁴; quel bambino cubano fu restituito al padre Juan Miguel Gonzales per ordine del Presidente USA ill Clinton nonostante l'opposizione dei familiari esuli da Cuba. Il padre potrà anche essere stato un soggetto di discutibile comportamento di Partnership; e certo le sue scelte politiche non potevano risultare condivisibili per le autorità statunitensi: ma questo non aveva nulla a che implicare sulla sua credibilità come padre.

anche il neocriticista Renouvier (1815-1903) teorizzava il Personalismo facendo ricorso a Kant. in una difficile mediazione di contributi differenti, che spaziavano dallo Spiritualismo all'Illuminismo.

¹³ Si può parlare di "individuo", a rigore, quando lo si consideri come un elemento indifferenziato di un gruppo, e quindi quando considerazioni statistiche prevalgano su considerazioni casistico-cliniche, cioè riferite al singolo caso, irripetibile in sé anche se riconducibile al caso generale secondo il metodo che Peirce ha chiamato "Abduzione". Il pedagogo che operi con riguardo primario alla logica della situazione, e che proceda dai casi particolari al caso generale appunto per abduzione e non per induzione statistica, può essere definito "clinico".

¹⁴ Cr. Ad es. <http://www.abc.net.au/am/stories/s146355.htm>.

Associazione "Bambini di Ieri e di Oggi"

- [Diarioselezionati](#)
- [Informazioni](#)
- [Foto](#)
- [Persone a cui piace](#)
- Altre

| <i>Educazione secondo lo spirito borghese</i> | <i>Educazione attuale</i> |
|--|---|
| Attraverso l'omologazione... | Attraverso la proposizione... |
| ... a modelli | ... di esempi |
| Per conseguimento di stati | Processuale |
| Di breve durata (una decina d'anni, ad esempio) | Lungo tutta la vita |
| Può escludere l'infanzia | Decorre da quando il soggetto è in grado di comunicare |
| Con importanti separazioni per sesso | Coeducazione tendenzialmente integrale |
| Instrada sulla "retta via" | Aiuta alla scelta tra le vie che il soggetto ha di fronte |
| Educa ad occupare ruoli prefissati | Aiuta a costruirsi il ruolo proprio |
| Famiglia nucleare | Famiglia poli-nucleare |
| Coppia a sovrapposizione | Coppia ad intersezione |
| Ruoli di genere costruiti culturalmente,,, | Ruoli di genere di costruzione personale... |
| ... in modo massimamente asimmetrico | ... con equiparazione almeno tendenziale e di principio |
| Genitori investiti di responsabilità e di competenza in materia pedagogica | Genitori investiti di responsabilità pedagogica, che sono chiamati a costruirsi una competenza e di avvalersi sempre di più della competenza di Pedagogisti professionali |
| Visione strumentale dell'esercizio sessuale | Visione essenziale dell'esercizio sessuale |
| Non necessità dell'orientamento | Orientamento per la vita |
| Privacy, Domesticity, "rispettabilità" | Apertura, socializzazione |
| Life-Span Theory... | Teoria del "corso di vita" |
| ... vita a tre stadi... | ... vita processuale a molti stati |

Iscrizioni aperte
Associazione Bloomsbury



Giornale
Wolf

OSCOM osservatorio di
comunicazione formativa

... lo stadio dello sviluppo è l'unico di crescita ed acquisizione...

...lo stadio dell'Adulità come costanza e permanenza---

... e quello dell'Anzianità (o "terza età") come decadenza

... opportunità di crescita e di acquisizione si danno lungo tutta la vita...

... gli stati dell'Adulità sono in evoluzione...

... come sono in evoluzione gli stati dell'Anzianità